



FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE
伊日財団

NEWSLETTER n. 1
Ottobre 2011

A
G
E
N
D
A

I
T
A
L
I
A

G
I
A
P
P
O
N
E

伊
日
ア
ジ
エ
ン
ダ

In questo numero:

- ❖ **Luci e ombre all'Italy-Japan Business Group**
di Stefano Carrer
- ❖ **Fukushima: assegnato il premio giornalistico "Umberto Agnelli"**
- ❖ **Celebrato il quarantennale del gemellaggio tra Civitavecchia e Ishinomaki**
- ❖ **Art Defender per la tutela del patrimonio artistico italiano**
- ❖ **Il keiretsu in poche parole**
di Giuliano Lemme
- ❖ **Il secolo asiatico. Nella prospettiva italo-giapponese**
di Alberto Cavicchiolo
- ❖ **Benvenuto al vincitore della Borsa di studio "Salvatore Damiani"**
- ❖ **Le vie del turismo sono infinite**
- ❖ **Sport. Under 14: la squadra del Sendai ospite in Italia della Roma e della Fiorentina.**

Luci e ombre all'Italy-Japan Business Group di Stefano Carrer

Due luci e due ombre hanno caratterizzato la 23esima Assemblea generale dell'Italy-Japan Business Group - il principale forum imprenditoriale tra i due Paesi - che si è svolto il 5 ottobre scorso a Kyoto, nella stessa sala in cui fu firmato il "Protocollo di Kyoto".

La riunione si è svolta in mezzo alla chiara sensazione che il lavoro svolto dall'IJBG negli ultimi anni abbia contribuito in modo sostanziale a generare frutti positivi nelle relazioni economiche bilaterali. Uno studio presentato da Valerio De Molli, managing partner di The European House-Ambrosetti, ha evidenziato i due aspetti più appariscenti di una congiuntura positiva: da un lato, i flussi degli investimenti diretti reciproci (Fdi) sono ai massimi degli ultimi dieci anni (nonostante un declino complessivo dei flussi di Fdi in entrambi i paesi); dall'altro, il commercio bilaterale si è incrementato ed in particolare le esportazioni italiane stanno registrando una crescita a doppia cifra, anche se i livelli non sono tornati a quelli precedenti la crisi globale del 2008. Senza contare, poi, l'intensificazione dei rapporti culturali su cui si è soffermato nel suo intervento il presidente della Fondazione Italia Giappone, Umberto Vattani, ricordando tra l'altro che risalgono alla seconda metà del XVI secolo, con l'arrivo in Italia dei primi giapponesi: i tre principi del Kyushu inviati dal gesuita Alessandro Valignano (una cui originale biografia intitolata "Il Visitatore", scritta da Vittorio Volpi, è stata appena tradotta in giapponese grazie alla Fondazione e all'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo).

Vattani non è potuto intervenire anche come presidente dell'Ice in quanto l'Istituto per il Commercio Estero è stato improvvisamente abolito: una decisione che la parte giapponese non ha capito ("Davvero? Ma se in parte vi avevamo copiato...", ha detto un funzionario

della Jetro) e che rischia di penalizzare soprattutto le piccole e medie imprese italiane, visto che già è saltata buona parte della programmazione strategica per la promozione del Made in Italy.



La seconda ombra riguarda la prospettiva che, da sola, potrebbe indirizzare le relazioni economiche tra Italia e Giappone verso una vera svolta: un accordo di partnership o integrazione economica tra l'Unione Europea e il Sol Levante. I giapponesi hanno chiesto esplicitamente all'Italia di appoggiare senza riserve l'avvio di negoziati formali (attualmente è in corso una fase preliminare per individuare il "perimetraggio" dell'eventuale intesa). Da parte italiana, la risposta è stata interlocutoria: il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, il direttore per l'internazionalizzazione del ministero degli Esteri Inigo Lambertini, l'ambasciatore Vincenzo Petrone, il responsabile a Bruxelles di Confindustria Gianfranco Dell'Alba si sono tutti dichiarati favorevoli, ma alla condizione che l'accordo sia veramente "ambizioso" e financo epocale: in questo senso, occorre in via preliminare che sia individuata una "road map" per l'eliminazione delle barriere non tariffarie nipponiche e la liberalizzazione del settore agricolo e di quello degli appalti pubblici.

Al contrario, i giapponesi hanno fretta: il co-presidente dell'IJBG, Kazuo Tsukuda, ha persino citato Machiavelli ("un esercito senza viveri è già perdente prima di

combattere”) per evidenziare che per il Giappone i Free Trade Agreements sono ormai come i viveri necessari per affrontare le battaglie sui mercati internazionali, tanto più dopo che la Ue ha attuato l’Fta con la Corea del Sud: perché loro sì e noi no, è parso chiedere.

E’ logico che da parte italiana si cerchi di mettere sul tappeto le questioni che più interessano al Paese prima dell’avvio delle trattative, se non altro per evitare quanto successo in occasione dell’Fta con la Corea (una opposizione tardiva su alcuni punti dell’intesa ha fatto sì che Roma riuscisse a ottenere solo un inutile rinvio di sei mesi dell’applicazione dell’accordo): sarebbe poco equilibrato, ad esempio, che al Giappone venissero tolti i dazi sull’import di auto e articoli di elettronica senza ottenere in cambio misure come l’abolizione dell’assurdo sistema di quote sull’import di scarpe in Giappone o di alcune tariffe punitive gravanti su numerosi prodotti agroalimentari.



Senonché i giapponesi hanno un dubbio: che l’Italia sia troppo influenzata dalla lobby automobilistica, interessata a rinviare sine die una intesa che renderebbe ancora più competitive le auto made in Japan in Europa. In fondo, è stato proprio il rappresentante dell’Industria, Dell’Alba, il più “duro” nell’indicare la contrarietà a un avvio immediato dei negoziati (anche se questo è successo proprio nella settimana in cui l’amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ha annunciato la fuoriuscita dalla Confindustria).

Un interrogativo, allora, sorge spontaneo: visto che ogni eventuale accordo di partnership economica, realisticamente, non potrà diventare esecutivo prima di 5-6 anni, come sarà l’industria automobilistica italiana nel 2017? Se a quell’epoca la Fiat dovesse essersi trasformata in Fiad (Federazione Internazionale Automobili Detroit), ossia se le quattro ruote non dovesse più avere un ruolo industriale trainante in Italia, allora risulterebbe privo di senso l’aver fatto barricate contro un accordo di partnership in grado di rilanciare a tanti livelli i rapporti economici italo-giapponesi.

Il comunicato finale dell’Italy-Japan Business Group, comunque, dà il suo avallo a un negoziato che affronti “tutte le questioni di mutuo interesse per entrambe le parti”. Il co-presidente dell’Ijbg, Giorgio Zappa, ha sintetizzato: “Come associazione, auspichiamo che si facciano concreti passi avanti”.

Fukushima: assegnato il premio giornalistico “Umberto Agnelli”

Il premio giornalistico “Umberto Agnelli” promosso dalla Fondazione Italia Giappone è stato consegnato il 5 ottobre c.a. a Kyoto a Pio d’Emilia (SKY TG24) e a Stefano Carrer (IL SOLE 24 ORE) nel corso della 23esima Assemblea Annuale dell’Italy-Japan Business Group dal presidente della Fondazione Umberto Vattani alla presenza del Sottosegretario agli esteri Stefania Craxi.

Il riconoscimento ai due inviati, uno della televisione l’altro della carta stampata, è stato assegnato “per aver raccontato dai luoghi stessi del disastro con professionalità, oggettività e grande passione gli eventi drammatici che hanno colpito il Giappone l’11 marzo 2011”.

“Di fronte a tanti esempi di resoconti fantasiosi e confusionari circolati in quel periodo ha dichiarato il presidente Vattani, Pio D’Emilia e Stefano Carrer ci hanno offerto reportage caratterizzati da rigore e verifiche sul campo riguardanti la situazione determinatasi nelle aree colpite dal terremoto e dallo tsunami e investite dalla crisi nucleare provocata dagli impianti di Fukushima”.

Il Presidente Vattani ha anche presentato il volume di Vittorio Volpi edito da Spirali – la cui traduzione in giapponese è stata curata dalla Fondazione Italia Giappone e dall’Istituto Italiano di Cultura di Tokyo – sulla figura di Alessandro Valignano, il missionario gesuita che nel XVI Secolo ha vissuto diversi anni in Giappone, apprendendone la lingua, gli usi e i costumi per meglio diffondere il messaggio cristiano.

La Fondazione Italia Giappone è stata creata da Umberto Agnelli, che ha presieduto fin dalla sua costituzione nel 1989 anche l’Italy-Japan Business Group.



Celebrato il quarantennale del gemellaggio tra Civitavecchia e Ishinomaki

L'11 ottobre è stato celebrato a Civitavecchia il 40-esimo anniversario del gemellaggio tra Ishinomaki e la grande città portuale del Lazio: un legame particolarmente significativo dal momento che il porto di Ishinomaki e quello di Civitavecchia (città che allora apparteneva allo Stato Pontificio) hanno rispettivamente segnato – quattro secoli fa – la partenza dall'Arcipelago nipponico e l'approdo nella Penisola italiana della prima ambasceria giapponese verso gli Stati italiani.

Era infatti l'ottobre del 1615 quando nel porto di Civitavecchia – ai piedi del Forte Michelangelo – attraccò un vascello giapponese che portava dall'impero del Sol Levante una delegazione di ambasciatori, guidata dal samurai Hasekura Tsunenaga. Essa aveva il compito di incontrare in Vaticano il Papa Paolo V, per riallacciare i legami con lo Stato Pontificio, dapprima instaurati – anche se non ancora a livello diplomatico – con l'apertura del Giappone alla predicazione di San Francesco Saverio (il grande missionario gesuita che introdusse il cristianesimo nell'impero del Sol Levante) ma poi compromessi da un periodo di dure persecuzioni nei confronti dei cristiani: esattamente due anni prima dello sbarco a Civitavecchia la missione diplomatica giapponese era salpata – il 28 ottobre 1613 – da Ishinomaki con questo storico obbiettivo.

Prima dell'incontro in Vaticano con il Sommo Pontefice, gli inviati dell'Imperatore nipponico furono ricevuti con grandi onori, prima dalla famiglia Medici nel Granducato di Toscana, poi a Venezia, ospiti del Doge della Serenissima Repubblica. L'arrivo dell'ambasceria imperiale e l'incontro del Pontefice con Hasekura sono raffigurati – in Italia – in due grandi affreschi, il primo nel Salone Sistino della Biblioteca vaticana, l'altro nel Salone delle Feste al Palazzo del Quirinale. Un terzo dipinto – un ritratto del principe Hasekura – è custodito nell'esclusivo, prestigioso Circolo della Caccia, a Roma.

Iniziarono così – poco meno di 400 anni fa – i rapporti tra Ishinomaki e Civitavecchia e quelli tra il Giappone e alcuni degli Stati della nostra Penisola, prima che questi si unificassero nell'Italia moderna.



Alla solenne celebrazione del quarantennale del gemellaggio sono intervenuti l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Masaharu Kohno, il ministro consigliere dell'Ambasciata nipponica presso la Santa Sede, Shigehiro Mimori, il Sindaco di Civitavecchia, Giovanni Moscherini, le più alte autorità civili e militari dell'area civitavecchiese, gli alunni di moltissime scuole della città.

I festeggiamenti si sono aperti con una celebrazione eucaristica officiata, nella Chiesa francescana dei Santi Martiri Giapponesi, dal vicario generale della Diocesi di Civitavecchia.



La Chiesa fu edificata nel 1862 per ricordare i primi 26 martiri cattolici del Giappone: essi furono

crocifissi a Nagasaki il 5 febbraio 1597, all'epoca delle persecuzioni di quegli anni contro i cristiani giapponesi, poste in atto successivamente alle prime predicazioni cattoliche di San Francesco Saverio. Tra il 1951 ed il 1957 l'abside ed alcuni altari laterali della Chiesa furono affrescati dall'artista cattolico giapponese Luca Ryuzo Hasegawa che volle raffigurare la crocifissione dei 26 martiri, posti a corona della Vergine e del Bambino ritratti con lineamenti orientali e in vesti tradizionali giapponesi del XVI secolo: l'immagine, conosciuta come la "Madonna del Kimono", ha accanto a sé San Francesco d'Assisi, San Francesco Saverio, Hasekura e Santa Firmina, protettrice di Civitavecchia.



Durante la messa i fedeli hanno recitato in italiano e in giapponese una preghiera in ricordo anche delle vittime del terremoto e dello tsunami che esattamente sette mesi prima di questa celebrazione – l'11 marzo scorso – hanno colpito in maniera catastrofica Ishinomaki e l'intera prefettura di Miyagi. Successivamente l'Ambasciatore Kohno ed il Sindaco Moscherini hanno depresso un omaggio floreale ai piedi della statua di Hasekura Tsunenaga, eretta nel 1991 in occasione del ventennale del gemellaggio che dal 1971 lega Ishinomaki a Civitavecchia.



"Vi ringrazio – ha detto l'Ambasciatore Kohno – perchè voi cittadini di Civitavecchia non dimenticate i nostri profondi legami storici. Ma sento anche di dovervi ringraziare per la grande solidarietà mostrata dopo la tragedia dell'11 marzo, che tante vittime ha provocato proprio tra i vostri gemelli giapponesi".



E, rivolto ai ragazzi delle scuole che in segno di festa sventolavano decine di bandierine del Giappone, ha aggiunto: "Io sono coetaneo del Sindaco Moscherini, e insieme guardiamo a voi giovani affinché questa nostra amicizia così speciale duri nel tempo, annullando tutta la distanza geografica che ci divide. In questo spirito" ha concluso l'Ambasciatore del Giappone "il nostro maggior desiderio è quello di arrivare a festeggiare ancor più solennemente fra due anni, nel 2013, il quarto centenario della partenza di Hasekura alla volta di Civitavecchia e di Roma".

Art Defender per la tutela del patrimonio artistico italiano



Sin dall'epoca Meiji il nostro Paese è considerato in Giappone la patria dell'arte, è naturale quindi che il rapporto tra i due Paesi sia basato principalmente sullo scambio culturale.

In questo campo è di fondamentale importanza la professionalità nei servizi relativi alla logistica delle

opere d'arte ed è con questa finalità che Arterìa – che ha una lunga esperienza di trasporto di opere d'arte italiane in Giappone - ha istituito Art Defender: fin dalla sua costituzione portatore di una nuova filosofia e di un nuovo concetto per i servizi per l'Arte.

Art Defender si pone l'obiettivo di creare un modello d'impresa italiano unico e innovativo, interamente dedicato a fornire una gamma completa di servizi logistici per la custodia, la conservazione e il restauro di opere d'arte e beni di pregio.

Dall'unione sinergica di più conoscenze e realtà imprenditoriali nasce la prima rete di impianti ed infrastrutture ad alta tecnologia distribuita sul territorio e dedicata a custodire, conservare e restaurare i beni artistici e di valore.

Dopo un lungo anno di preparazione e messa a punto del piano industriale, lo scorso giugno Art Defender è diventata operativa con l'apertura di Art Defender Toscana alle porte di Firenze, cui seguiranno gli impianti di Bologna (dicembre 2011) e Torino (primavera 2012). Contestualmente, la Società sta valutando i progetti di Venezia, Milano e Roma.

L'impianto di Art Defender Toscana, ad alto contenuto tecnologico e di sicurezza, è stato specificamente concepito per la custodia e conservazione di opere d'arte e beni di pregio, secondo criteri di progettazione finalizzati a garantirne, in spazi totalmente climatizzati, la piena protezione

L'impianto dispone di depositi specifici per le varie tipologie di beni e spazi dedicati ai servizi di struttura che completano l'offerta alla clientela: celle di sicurezza di varie metrature, deposito collettivo, cassette di sicurezza, area decontaminazione, sala visione, sala riunioni e sala posa fotografica.

Una menzione particolare merita l'area restauro: grazie all'esclusiva Convenzione con l'Opificio delle Pietre Dure, che sarà sottoscritta proprio in questi giorni, le più aggiornate professionalità e le più sofisticate metodologie per l'analisi, la diagnostica ed il restauro dell'Opificio stesso, riconosciute per la loro eccellenza a livello mondiale, saranno finalmente accessibili presso l'area a loro dedicata del Centro Art Defender Toscana, anche alla clientela privata e ad ogni operatore del settore.

Alleanza Toro spa (Gruppo Generali), Fondazione di Venezia, Unione Fiduciaria delle Banche Popolari spa e Compagnia Fiduciaria Nazionale spa condividono, insieme ad Arterìa srl, socio fondatore, le finalità e la filosofia dell'iniziativa. AXA-Art partecipa come partner di progetto.

“L'obiettivo – ha dichiarato Alvisè di Canossa presidente di Arterìa, socio della Fondazione Italia Giappone - è quello di dotare l'Italia di un sistema finalmente rispondente ai due interrogativi “Dove e Come?” che il mondo dei collezionisti e detentori di Beni di pregio si pongono ormai con insistenza, con la volontà di custodirli, conservarli e valorizzarli nel modo più avanzato, sicuro e tecnologico possibile”.



La sede di Art Defender Toscana, inaugurata il 29 giugno 2011

Il keiretsu in poche parole di Giuliano Lemme

Un recente periodo trascorso come visiting scholar presso la Waseda University di Tokyo mi ha permesso di approfondire lo studio del sistema bancario giapponese, che presenta, pur nell'epoca della globalizzazione, rilevanti differenze rispetto a quelli dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti.

Va anzitutto ricordato che, come accade spesso per il Giappone, anche nel sistema bancario di quel paese possono rinvenirsi, perfettamente sovrapposti, elementi di modernità accanto ad elementi di tradizione: basti pensare al fatto che gran parte degli attuali colossi bancari (ad esempio, Sumitomo e Mitsui) prendono il nome dai proprietari delle antiche ryogae, le antenate delle moderne banche, che operavano in una economia nel quale la circolazione monetaria era in gran parte sostituita dai pagamenti in natura (in particolare, in riso).

Dopo la rapida modernizzazione del paese avutasi con l'inizio dell'era Meiji, il Giappone si dotò ben presto di un sistema bancario moderno. Nel 1872 veniva emanata la prima legge bancaria, e nel 1882 venne costituita la banca centrale (Nihon Ginko).

La legge bancaria attualmente in vigore è stata emanata nel 1981, e più volte emendata. In essa viene disegnato un sistema nel quale i compiti di vigilanza non sono, come in Italia, attribuiti alla banca centrale, ma demandati in massima parte ad una autorità governativa, la FSA (Financial Services Agency). Alla banca centrale sono peraltro demandati poteri ispettivi sui singoli istituti. In generale, il sistema di vigilanza sulle banche è più flessibile (ma, attenzione, non meno severo) del nostro, per consentire, almeno sulla carta, interventi più mirati in caso di crisi.

Ma la caratterizzazione che più differenzia il sistema giapponese rispetto al nostro è il rapporto tra le banche e le altre imprese.

In Giappone, infatti, le banche costituiscono il centro di un complesso agglomerato, detto keiretsu, che solo alla lontana ricorda il gruppo di imprese della tradizione occidentale. In sostanza, ogni banca ha, come satelliti, più società finanziarie e industriali, alle quali presta denaro e che divengono, più per un rapporto economico di fatto che per un rapporto di diritto, sue controllate. Si crea così, in termini tecnici, un gruppo a struttura orizzontale (e non, come avviene in Europa, a struttura verticale) nel quale, per seguire l'analogia prima accennata, varie società "ruotano" attorno alla banca.



Questo sistema, cui spesso si rimprovera una scarsa competitività, ha però permesso sinora al Giappone di emergere come una delle maggiori economie mondiali. Se esso si rivelerà ancora valido a sostenere l'economia, specie dopo i tragici eventi del marzo 2011, è un interrogativo che gli stessi Giapponesi vanno sempre più ponendosi.

Prof. Avv. Giuliano Lemme
Associato di Diritto Bancario
Università di Modena e Reggio Emilia
www.studiolemme.it

**Il secolo asiatico.
Nella prospettiva italo-giapponese
di Alberto Cavicchiolo**

C'è una storia non scritta delle relazioni economiche e culturali tra Italia e Giappone. Quella costituita dagli aneddoti. E tra questi aneddoti dovrei citare le giornate che nel 1986, ho passato in Italia con Yamamoto Shichihei e la sua signora. Lo scrittore e scienziato giapponese era già prestigioso consulente del governo e esperto di grandi gruppi giapponesi nonché amico personale di Konosuke Matsushita; negli anni 80, presentò in Italia il suo celebre libro *Gli ebrei e i giapponesi*, tradotto per l'editrice Spirali da Rosario Manisera.

Ne suggerisco la rilettura che forse costituisce anche una traccia per un altro asse quello tra Italia e Giappone, suggerito dallo stesso Yamamoto. Questo asse è costituito non solo dalle utili statistiche che Ice e Ministeri ci regalano sugli interscambi commerciali, ma appunto dalle occasioni, ricche però di sfumature, di particolari.

Recentemente una parte della storia tecnologica italiana è diventata giapponese. Si tratta di Enoteam, l'azienda modello di ingegneria di software, fondata a Milano nel 1978, (sistemi aperti UNIX, sistemi di reti locali di personal computer, progettazione e sviluppo di software "embedded", fino all'apertura di I.net). Inventata da 4 professori universitari di Milano, Galimberti, Maiocchi, Polillo e Cazziol, dopo partecipazioni del Fondo Quantum di Soros e di Value Partners Enoteam è ora diventata una delle teste di ponte in Europa della nipponica NTT.

Permasteelisa, altra realtà prestigiosa, fondata da Massimo Colombari, leader mondiale negli edifici intelligenti, le curtain wall. L'azienda ora diretta da Nicola Greco, è stata ceduta dai fondi di equity che ne detenevano la maggioranza, ai giapponesi di JS Group, gruppo ad 10MLD € di fatturato.

Gli investimenti giapponesi in Italia sono stati finora sempre legati al buon andamento e allo sviluppo speciale del nostro paese. Lo conferma in qualche modo il Ministro della Finanze Giapponese Jun Azumi, che ha dichiarato la disponibilità a investire ancora in bond dell'area Europea. E come nota un esperto come Vittorio Volpi, il momento è favorevolissimo per partite nuove. E il libro da lui scritto, il Visitatore, edito da Spirali, si pone già come un manifesto del secolo asiatico e in particolare dello scambio Italia-Giappone

Il percorso dello scambio Italia Giappone nel settore industriale e tecnologico potrebbe divenire, nel XXI secolo, più importante di quanto immaginano le statistiche. Come non avvertire che il Giappone ha una marcia in più come partner italiano, come aveva ben inteso Umberto Agnelli. Come non intendere che le sinergie che mi furono indicate da Yamamoto Shichihei per l'Italia si esprimevano nel 1979 nel più "emblematico" e precursore dei progetti mediatici tra i due paesi ossia la tecnologia video e digitale di Nippon Television (NTV) a disposizione per il rilevamento della Cappella Sistina. L'impresa fu compiuta da Takashi Okamura per la Nippon Television Network Corporation con la produzione di Akira Aoki.

Nuove sinergie, dunque, tra due tradizionali laboratori intersettoriali, tra due aree primarie di capitale intellettuale quella giapponese e quella italiana.

Alberto Cavicchiolo
Direttore di Art Valley

Benvenuto al vincitore della Borsa di Studio "Salvatore Damiani"

"Ah, Castel Sant'Angelo! Mi hanno detto che fa un po' paura". Questa è stata la prima battuta di Sasaki-san (Takahiro Sasaki) davanti al monumento simbolo di Roma in una delle sue prime passeggiate romane, a pochi giorni dal suo arrivo in Italia. Per un ragazzo di 23 anni che arriva da Sendai – pref. di Miyagi - a cui lo tsunami ha portato via la casa, sembra quasi paradossale che facciano paura vecchie storie di fantasmi.

Sasaki-san è il vincitore della prima edizione della Borsa di Studio istituita dalla Fondazione Italia Giappone in memoria di Salvatore Damiani grazie al generoso contributo di tanti colleghi, amici e parenti ed è stato selezionato in collaborazione con l'Associazione di Amicizia Giappone Italia di Sendai. Studioso di italiano e laureato all'Università Musicale Sozokakuen di Gunma, Sasaki resterà a Roma fino al marzo 2012 e svolgerà un periodo di tirocinio formativo presso la Fondazione e seguirà un corso di lingua italiana per stranieri ed uno di canto lirico (baritono) presso il Conservatorio di Santa Cecilia.

Lo scorso venerdì 30 settembre la Fondazione ha accolto il giovane borsista con una informale e affettuosa cena di benvenuto alla quale hanno partecipato la famiglia di Salvatore Damiani (la moglie Iko e la figlia Yuriko) Padre Yuji Sugawara SJ (professore di diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana e responsabile della comunità cattolica giapponese in Italia), i vice direttori e lo staff della Fondazione.



Le vie del turismo sono infinite

"I giapponesi sono conosciuti soprattutto per la loro pazienza. Ma io sono impaziente. Sono impaziente di vedere i nostri prodotti acquistati di nuovo con fiducia da clienti di tutto il mondo, sono impaziente di assistere a una ripresa del turismo europeo e italiano in Giappone. Non c'è nessun pericolo nel mio paese, potete stare tranquilli".

Queste frasi insolite sono state pronunciate recentemente dall'ambasciatore del Giappone in Italia, Masaharu Kohno, nel corso di una conferenza stampa in occasione di una partita amichevole di calcio tra i ragazzi della Roma e quelli di Sendai. In effetti il timore delle radiazioni nucleari ha avuto conseguenze gravi e in larga parte ingiustificate sull'export giapponese e sull'arrivo di visitatori nell'impero del Sol Levante.

C'è persino gente che non mangia più sushi e sashimi per timore della contaminazione quando è evidente che il pesce consumato in Italia non proviene certo dal Giappone (caso mai avviene il contrario: molti tonni del mercato di Tokyo, forse troppi, provengono dal Mediterraneo).

Ma qualche buona notizia c'è. Le agenzie di viaggio segnalano una lieve ripresa del turismo italiano verso il Giappone. Come mai? Pare che una delle ragioni sia stata la tragica vicenda di una ventitreenne romana, morta durante la pratica erotica del bondage, che in giapponese si chiama shibari-kinbaku e che ha nell'arcipelago ascendenze antiche e scuole affermate.

Qualche decennio fa il film "L'impero dei sensi" di Nagisa Oshima fece conoscere al grande pubblico la raffinatezza dell'erotismo giapponese. Oggi la tragica vicenda di una giovane donna romana spinge persone sazie e annoiate a cercare nel misterioso Oriente i segreti di pratiche erotiche estreme.

Qualcuno si scandalizzerà, ma se tutto questo serve a far riaccendere l'interesse per il Giappone, non è poi tanto male. Da cosa nasce cosa.



Sport. Under 14: la squadra del Sendai ospite in Italia della Roma e della Fiorentina

Grande emozione per i giovani calciatori giapponesi della squadra giovanile del Vegalta Sendai, grande commozione per le squadre giovanili under 14 della Roma e della Fiorentina: questi i sentimenti che hanno segnato la trasferta italiana dei ragazzi della compagine nipponica.

Su invito personale del nuovo proprietario e presidente della AS Roma, Thomas DiBenedetto, con il patrocinio dell'Ambasciata del Giappone in Italia e con il sostegno e la collaborazione del Comune di Firenze, della ACF Fiorentina e del Comitato fiorentino di solidarietà col Giappone, i ragazzi della città di Sendai (tra le più colpite dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo scorso) sono arrivati in Italia per trasmettere forza e coraggio ai loro connazionali e per ricevere amicizia e sostegno dai ragazzi del calcio italiano.

Sendai, conosciuta come la città degli alberi, è il capoluogo della provincia di Miyagi, a sua volta gemellata con la provincia di Roma: ha subito distruzioni catastrofiche ed ha perso più di 700 cittadini.

Dopo l'incontro con gli under 14 della Roma (che, per la cronaca, si è concluso con un pareggio di 1-1) le due squadre con i loro dirigenti sono stati ospiti nella residenza romana dell'Ambasciatore Masaharu Kohno, il quale – insieme col presidente Thomas DiBenedetto – ha voluto sottolineare come questa trasferta della squadra giovanile giapponese abbia segnato un ulteriore rafforzamento dei legami di amicizia tra l'Italia e il Giappone, anche nel quadro del sostegno e della solidarietà con le iniziative di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto e dallo tsunami, poste in essere dall'Italia dopo la tragedia dell'11 marzo.

